TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_3960_021**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

sopra Monsignor Origoni? Un'eguale essa tentò produrne nel bel mondo di Mantova che a poco a poco si va riducendo al suo centro. La società dei due gobbi ha dato alla ~~terza~~ luce una terza cosa gobba che si pretende sia un bambino maschio; ma per lo vivere bisogna che lo tengano sempre nell'acqua tiepida. Povero blasone dei Donesmondi! com'è mal appoggiato! E sì non difettano di spalle! — A proposito di scandali ne vuoi saper una di belle? L'altro giorno c'era a Desenzano un certo Avvocato senza firma il quale riceveva pubblicamente il contratto per la pigione autunnale d'un appartamento per una interessante vedovella di Mantova e ~~per quattro fanciulli~~! Si può dare di peggio!? E quel che sembra il Vescovo ha perduto la causa inappellabilmente. — Ne hai abbastanza di pettegolezzi? Scusami sai; perchè in questa solitudine ho preso l'usanza di scriver lettere senza numero e senza fine. Così compenso anche la tua tardanza colla mia fretta. Quando fai un inchino alla Marchesina piegati un centimetro di più con mia intenzione; e quando vai a spasso (nè sovente nè a lungo, credo) respira a mio nome quattro boccate d'aria di lago. Oh se potessi averne qui una buona provvista! L'umore mi si raggrinza, mi lo stomaco si ostina. Scioccone! — A Carlo a Giulia alla Bicetta tante tante salute di cuore, e così a te anche per parte de' miei compagni che dormono ora in varie parti della casa aspettando il pranzo — Addio —

aff. Cugino
Ippolito Nievo

Fossato 4. 9. 58

Bice carissima — Sono ancora a Fossato in corpo ed anima; cioè, intendiamoci bene, con quella pochetta anima che si conserva mangiando polenta e latte quattr'ore al giorno, e sonnecchiando le altre venti. È passato il tempo che delle anime ne aveva undici; ora sono imbrogliato a nutrire quella mezza che m'è rimasta. Frumento e frumentone vengono a buon mercato, ma gli alimenti spirituali scarseggiano terribilmente. Io ho già vuotato da un pezzo i magazzini del cervello, e non trovo più nessuno che mi faccia prestito: temo di esser fallito. Fortuna che siamo in numerosa compagnia, perchè tutti i Signori di Rodigo sono per lo meno tanto stupidi come sono io. Non sanno parlar d'altro che delle vendemmie e della perequazione dell'imposta e dura qualche ostinato che seguita a parlar ancora dei bigatti e delle gallette. Questa è costanza! Altro che la regina Artemisia! Del resto siamo cresciuti in famiglia ed in dignità. Carlino è tornato dottore da Padova, e innamora perpetuamente le aure di Fossato colle armoniche reminiscenze della Bone. Sopratutto imita

perfettamente il delirio di Negrini. Ti assicu-
ro che è una cosa da far proprio delirare. Co-
sì dormigliosi come siamo battiamo insieme la
campagna in cerca .... in cerca di non so che cosa.
Io dico scherzando, che andiamo a perfici; perchè
il cane non vuol far altro che fintar le pianto
e guardar in alto; e non c'è caso che si per=
suada di odorar per terra. Quest' interessante crea-
tura ha nome Lear ed è l'essere più scaricato
che si possa vedere; soltanto in punto a dormire
egli la farebbe tenere ai suoi padroni, ed anche sa
mangiare con molta disinvoltura una prodigiosa quan-
tità di polenta e latte. Come vedi, ragionevoli od
irragionevoli, siamo tutti sottomessi all' egual re=
gime. Solo la Mamma se ne distoglie con qualche
ovo sbattuto, per non cadere com' ella dice in de-
liquio di noja. Abbiamo preso il partito di ridere
perfino della nostra seccaggine, e quando siamo
uniti non ti saprei dire se siano maggiori gli
sbadigli o le risate. Qui è tutto lavoro di bocca
e non val la pena di tener due registri separati.
Sandrino è qui anche lui, e non apre un oc-
chio che dall' un' ora dopo mezzodì alle nove
di sera. Quanto all' Elisa ti devo aver già scritto
che lo Zio se l'è rapita in Friuli. Un signo-
rino di Udine sembra che abbia concepito nei
calori estivi la

sana idea di sposarla, e stanno maturando l'af-
fare tra i morenti chiassi della fiera. Lo sposo
ha ventinove anni, ed Elisa ci fa sapere che è discreta-
mente pelatino, ma che le piace sotto ogni al-
tro aspetto. Se tutto il male fosse lì si potrebbe
star allegri, massime dopochè Carlo ha sperimentato
la portentosa virtù della Vitaline. Gliene daremo
cinquanta boccette in conto di dote. — L'altr' jeri
fui a Redondesco (vedi se mi si ucio!) per trovarvi
la Berra. Infelice! non la trovai: infelice me
dico, non lei; chè la era felicissima a Mantova
nella grata compagnia di quella fenice delle bellez-
ze che tu sai, cioè di Donna Sidonia. Basta! Vi
tornerò Lunedì che è mercato a Gazzoldo, così fa-
rò un viaggio due servizii; cioè una colezione
sul mercato, che a tanto arrivano i miei affa-
ri ed una visita a Redondesco. Domani si a=
spetta lo Zio Giuseppe, il quale, mi immagino, sarà
intento adesso a pensare e combinare tutte le cose
di spirito colle quali ci verrà divertendo l'intera
giornata. È fatale anzi ch' io vada questa sera a
prenderlo; così la presente avrebbe il raro van-
taggio di essere impostata dalle mie mani. Mi do-
mandi perchè la Palmirina ebbe l'umile idea di fre-
quentare il Caffè di S. Barnaba? Che domanda
ingenua! Non ti ricordi quel immenso effettone
facevano gli eclissi